

vincia, non può ridursi a migliore partito, se non si determina esattamente, anche col cominciarci dei lavori, il tracciato della ferrovia Benevento-Campobasso-Termoli, a cui tutte le strade comunali devono essere dirette...

DEL RE. Domando la parola per una mozione d'ordine.

VOLPE. Sono piccoli centri, i quali sono centro e periferia secondo che si vuole, e Vinchiaturò è il più vicino a tutti i paesi del mandamento, per le sue migliori comunicazioni.

Quanto a Baranello è un paese pieno di miei amici e concittadini, pieno di gente rispettabile, ma è un paese certamente, e l'onorevole Del Re non me lo vorrà negare, molto più impervio di Vinchiaturò e di moltissimi altri paesi della provincia. Dopo di che, io ravviso giusto non solo, ma prudente, in fino al trattamento della questione generale delle preture, di lasciare le cose come giacciono.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Del Re per una mozione d'ordine.

DEL RE. Io voleva soltanto dire che non ho toccata neppure la questione di merito, ma mi sono limitato alla questione della legalità del decreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

MELCHIORRE. Estraneo alla questione tra Baranello e Vinchiaturò non debbo tacere alla Camera il sentimento di meraviglia dal quale sono stato colpito nel vedere che il giorno 20 marzo 1865 si pubblicava la legge colla quale si davano facoltà straordinarie al potere esecutivo di far le nuove circoscrizioni amministrative con decreto reale sotto determinate formalità. Il guardasigilli di quell'epoca, prima che fosse promulgata la legge per l'unificazione legislativa, la quale ebbe luogo addì 2 aprile detto anno, pubblicò celerissimamente un decreto che privava Baranello della sede del mandamento. Una celerità di questa natura, in un momento in cui il guardasigilli dovea fare l'unificazione legislativa di tutto il regno d'Italia, è cosa singolare, è cosa che dovea chiamare l'attenzione della Camera e mettersi nell'impegno di ricercare d'onde provenisse questa celerità. E siccome l'esame di essa naturalmente conduce alla questione della costituzionalità dell'impugnato decreto reale, non mi sorprende che l'onorevole guardasigilli d'oggi, con quella stessa eloquenza, della quale ha fatto or ora l'elogio l'onorevole Volpe, dopo avere difesa la singolare celerità della precedente amministrazione, difenda pure la legalità del suo operato.

Dubito che l'onorevole guardasigilli di quell'epoca si fosse sentito abbastanza forte per la legge del 20 marzo 1865, dopo aver avuto la fortuna di vedere d'un colpo d'occhio la necessità di trasferire la sede del mandamento di Baranello a Vinchiaturò: epperò bisogna vedere s'egli ne aveva il potere.

Ora, quest'è ciò che nego rotondamente. Io ero sicuro anticipatamente che fra i falli che si sarebbero commessi ve ne sarebbero stati alcuni originati dalla debolezza, ch'è inseparabile dall'uomo costituito in certa dignità, quando si discusse la legge con che furono accordati i poteri straordinari al Governo del Re per l'unificazione amministrativa e giudiciale; di talchè negai il mio voto. Bisognava che il signor ministro si fosse ricordato, volendo giovare dei poteri conceduti con la legge 20 marzo 1865, ch'era necessario sentire il Consiglio provinciale ed i comuni interessati.

Ma diceva or ora il signor ministro, e se sbaglio desidero essere posto in avvertenza, che la deputazione provinciale riconobbe la necessità del tanto contrastato tramutamento. Ora, domando all'onorevole guardasigilli se il voto della deputazione provinciale valga quanto il voto del Consiglio provinciale, valga quanto il voto dei comuni interessati alla sede del mandamento perchè fosse da Baranello tramutato in Vinchiaturò. Il guardasigilli avrebbe dovuto far convocare il Consiglio provinciale, dopo avere inteso il voto dei comuni interessati, giusta l'articolo 2, che giova rileggere, perchè, quando si tratta di leggi e di applicazione di esse e quando nell'applicazione se ne abusa, come nel caso in esame, secondo il modo mio di vedere, è sempre utile ripeterne la lettura.

« Art. 2. È fatta facoltà al Governo di introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie e dei circondari quei mutamenti che sono fatti di evidente necessità, udito il parere dei Consigli provinciali e dei Consigli comunali specialmente interessati, nonchè il parere del Consiglio di Stato. »

Ora, quando il decreto di cui oggi si fa la censura non è confortato dal parere del Consiglio provinciale, non è confortato dal parere di comuni interessati, come si potrà sostenere che il voto della deputazione provinciale rimpiazza quello che avrebbe dovuto dare il Consiglio provinciale che non è stato inteso? Non è questa una contravvenzione manifesta a un testo chiaro, esplicito e limpido della legge del 20 marzo e del 2 aprile 1865?

E se è una contravvenzione alla legge, è mestieri che si ripari al fallo commesso, perchè il rilevato abuso non dia passaporto ad altre contravvenzioni che in simili casi potranno per avventura farsi.

Non dubito della giustizia dell'attuale guardasigilli, di cui ho altissima stima, e divido l'opinione che di lui ha manifestata l'onorevole Volpe. Ma chi ci assicura che l'attuale guardasigilli rimanga per molto tempo e che per conseguenza i suoi successori siano così delicati, così giusti, come egli si mostra di voler essere ed è infatti?

Qui è questione di costituzionalità; se vi ha contravvenzione alla legge, bisogna ripararla, perchè noi dobbiamo assicurare l'Italia, che non impunemente si violano le leggi che il suo Parlamento vota.